



Voce Amica

Anno 2020

5 - 11 aprile

Domenica delle Palme - Anno A

SANTE MESSE – Domenica e feste ore 8.30, 10.00, 18.30 Vespri ore 18.00. Feriali ore 8.30 - 18.30, Vespri ore 18.15



DOMENICA DELLE PALME

È allo stesso tempo l'ora della luce e l'ora delle tenebre. L'ora della luce, poiché il sacramento del Corpo e del Sangue è stato istituito, ed è stato detto: *“Io sono il pane della vita... Tutto ciò che il Padre mi dà verrà a me: colui che viene a me non lo respingerò... E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto mi ha dato, ma lo risusciti l'ultimo giorno”* (Gv 6,35-39). Come la morte è arrivata dall'uomo così anche la risurrezione è arrivata dall'uomo, il mondo è stato salvato per mezzo di lui. Questa è la luce della Cena.

Al contrario, la tenebra viene da Giuda. Nessuno è penetrato nel suo segreto. Si è visto in lui un mercante di quartiere che aveva un piccolo negozio, e che non ha sopportato il peso della sua vocazione. Egli incarnerebbe il dramma della piccolezza umana. O, ancora, quello di un giocatore freddo e scaltro dalle grandi ambizioni politiche.

Tuttavia nessuna di queste figure collima con quella del Giuda del Vangelo. Era un brav'uomo, come molti altri. È stato chiamato come gli altri. Non ha capito che cosa gli si faceva fare, ma gli altri lo capivano? Egli era annunciato dai profeti, e quello che doveva accadere è accaduto. Giuda doveva venire, perché altrimenti come si sarebbero compiute le Scritture? Ma sua madre l'ha forse allattato perché si dicesse di lui: *“Sarebbe stato meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!”*? Pietro ha rinnegato tre volte, e Giuda ha gettato le sue monete d'argento, urlando il suo rimorso per aver tradito un Giusto.

Perché la disperazione ha avuto la meglio sul pentimento? Giuda ha tradito, mentre Pietro che ha rinnegato Cristo è diventato la pietra di sostegno della Chiesa. Non restò a Giuda che la corda per impiccarsi. Perché nessuno si è interessato al pentimento di Giuda? Gesù l'ha chiamato “amico”. È veramente lecito pensare che si trattasse di una triste pennellata di stile, affinché sullo sfondo chiaro, il nero apparisse ancora più nero, e il tradimento più ripugnante? Invece, se questa ipotesi sfiora il sacrilegio, che cosa comporta allora l'averlo chiamato “amico”? L'amarezza di una persona tradita? Eppure, se Giuda doveva esserci affinché si compissero le Scritture, quale colpa ha commesso un uomo condannato per essere stato il figlio della perdizione?

Non chiariremo mai il mistero di Giuda, né quello del rimorso che da solo non può cambiare nulla. Giuda Iscariota non sarà più “complice” di nessuno. (da: *La Chiesa.it*)

#IO FACCIO PASQUA A CASA

Cari amici, quest'anno vivremo la settimana santa nelle nostre case, seguendo le celebrazioni più importanti di tutto l'anno liturgico attraverso la televisione o gli altri mezzi di comunicazione sociale. Lo stato di necessità ci offre l'occasione di fare esperienza della famiglia come “chiesa domestica”.

In questi giorni il Signore ci raggiunge con la sua parola nella nostra dimora, nel luogo dei nostri affetti più cari e più belli; nel luogo dove a volte si fatica a stare insieme e andare d'accordo ma anche nel luogo dove ci si perdona, ci si abbraccia e si ricomincia con gioia.

Ci può accompagnare in questi giorni importanti la testimonianza-testamento di un teologo del secolo scorso, K. Barth, che ha scritto delle cose molto belle come questa che dono a tutti: *“L'ultima parola che ho da dire...non è un concetto come “la grazia”, ma un nome: Gesù Cristo. Egli è la grazia, ed è Lui l'ultimo, al di là del mondo, della Chiesa e anche della teologia. Non possiamo “catturarlo”. Ma con Lui abbiamo a che fare. Ciò che mi ha occupato per tutta mia lunga vita è stato dare sempre rilievo a questo nome e dire: là...! In nessun nome c'è salvezza, se non in questo. E là è appunto la grazia! Là è anche l'impulso al lavoro, alla lotta; l'impulso alla comunione, all'essere insieme agli altri uomini. Là è tutto quello che ho trovato nella mia vita, nella debolezza e nella stoltezza. Ma è tutto là”*
don Valter

BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE



“L'ingresso di Gesù in Gerusalemme, acclamato come re da una folla entusiasta” I cristiani oggi, con la medesima esultanza si stringono al loro Signore, ormai vivo per sempre in mezzo a loro. Gesù entra nella Città Santa per affrontare la sua passione. Tale ingresso però, è un annuncio della vittoria strabiliante che Egli riporterà sulla morte. I

fedeli rivivranno in questi giorni il suo dramma, con lo sguardo orientato verso la risurrezione. Il ramoscello di olivo che portiamo a casa non è un portafortuna ma un segno, il ricordo dell'esperienza di fede in Gesù.

Il capitolo 26 di Matteo è interamente dedicato alla Passione di Gesù. Si apre con un annuncio da parte del Maestro ai discepoli: *“Il Figlio dell'Uomo sarà consegnato per essere crocifisso”*, poi seguono gli accordi dei capi dei Sacerdoti insieme al sommo sacerdote Caifa per l'unzione del suo corpo a Betania. Che Gesù sia stato tradito da uno dei suoi discepoli, non è un fatto che si potessero inventare i primi cristiani. La domanda che fa Giuda ai capi dei sacerdoti, ci suggerisce che il motivo che l'ha indotto a tradire Gesù sia stato l'avidità, considerando la situazione sociale economica di quel tempo.

In questo momento la vicenda di Gesù assume una svolta, il tempo favorevole è l'occasione buona per il complotto di Giuda, ma è anche l'occasione più propizia per tutta l'umanità: la morte di Gesù e la sua Pasqua di risurrezione.

Il primo giorno degli Azzimi era il giorno stesso di Pasqua. Si può sottolineare la completa padronanza della situazione da parte di Gesù, infatti dice: *“Il mio tempo è vicino”*. Giuda stava cercando il momento opportuno per tradirlo, ma è Gesù stesso che ne stabilisce il momento. Egli è a conoscenza del complotto contro di lui e al tempo stesso è pienamente consapevole di ciò che sta per avverarsi.

I discepoli avevano preparato la Pasqua come aveva loro ordinato ed ecco che durante la cena Giuda si smaschera come traditore violando non solo il legame che accomuna tutti quelli che mangiano insieme, ma anche il legame che unisce tra loro quelli che celebrano la Pasqua come una famiglia. Tutti i discepoli chiamano Gesù *“Signore”*, Giuda si differenzia chiamandolo *“Rabbi”*. E con questo appellativo Giuda tradirà il Signore nell'orto dei Getsemani. Nel giardino Gesù evita di coinvolgere i suoi discepoli, svincolandoli e mettendoli nella libertà di andarsene e nella reazione di Pietro Gesù dichiara che ciò che sta accadendo riguarda l'opera redentiva del Padre attraverso il Figlio.

Mi chiedo o meglio chiediamoci: quali potevano essere i sentimenti di Gesù nel sapersi tradito proprio da uno dei suoi amici più cari? La lotta contro il male dilagante nel mondo è un evento che implica scelte nell'agire di Gesù il Messia, nell'astenersi dal fare o nel credere di poter fare.

Dall' Ara Fosca

VIDEOCONFERENZA DEI VESCOVI TRIVENETI INEDITA SETTIMANA SANTA E PASQUA

“DA VIVERE IN CASA, IN COMUNIONE E VICINANZA SPIRITUALE
PER IL BENE E LA SICUREZZA DI TUTTI”



Nuovo appuntamento in videoconferenza, nella mattinata di sabato 28 marzo, per i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto che, collegati dalle rispettive sedi, si sono a lungo confrontati soprattutto in vista delle prossime celebrazioni della Settimana

Santa e della Pasqua secondo le modalità consentite e rese necessarie dall'attuale emergenza coronavirus.

Dopo aver preso in considerazione quanto previsto in note, decreti e orientamenti rispettivamente della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, della Penitenzieria Apostolica e della Conferenza Episcopale Italiana, valutate anche le disposizioni di legge tuttora vigenti, i Vescovi hanno individuato alcune linee comuni d'azione che saranno prossimamente assunte nelle singole realtà diocesane tenendo conto delle specificità territoriali.

Le Chiese del Nordest – anche e in particolare attraverso l'opera preziosa delle Caritas e di altre realtà assistenziali e caritative – sono quotidianamente vicine, impegnate e solidali con le persone e le popolazioni più provate di queste regioni nell'affrontare la difficile situazione attuale. E sin d'ora evidenziano, inoltre, l'importanza di accompagnare e vivere insieme la non meno delicata fase successiva all'emergenza, a causa delle ampie e gravi ricadute sociali ed economiche che essa comporterà in futuro.

I Vescovi incoraggiano e invitano i fedeli a vivere, con ancora maggior fede ed intensità spirituale, i prossimi inediti giorni delle festività pasquali che, purtroppo, dovranno essere necessariamente vissute dai fedeli nelle proprie abitazioni per rispetto del bene comune e per tutelare e garantire la sicurezza di tutti.

Raccomandano poi la valorizzazione di ogni opportuna forma di liturgia domestica, personale e familiare, oltretutto di partecipare – in sincera comunione spirituale con tutta la Chiesa – alle celebrazioni che, di volta in volta, verranno trasmesse dai vari mezzi della comunicazione sociale. Auspicano – uniti e sostenuti dalla forza della preghiera – che la Pasqua doni a tutti salvezza, pace e consolazione nella certezza che il Signore Risorto è vicino ad ogni persona e non abbandona mai chi si affida a Lui.



AGENDA DELLA SETTIMANA

- Domenica 5 – DOMENICA DELLE PALME**
Ingresso di Gesù a Gerusalemme
- Lunedì 6 – S. Pietro da Verona**
- Martedì 7 – S. Giovanni Battista de La Salle**
ORE 9.00 PULIZIA LOCALI PATRONATO
- Mercoledì 8 – S. Dionigi di Corinto**
- Giovedì 9 – GIOVEDÌ SANTO**
L'Ultima Cena
- Venerdì 10 – VENERDÌ SANTO**
La Passione del Signore
- Sabato 11 – SABATO SANTO**
La discesa agli Inferi
- Domenica 12 – DOMENICA DI PASQUA**
Risurrezione del Signore



Sul sito della parrocchia di Santa Barbara, della Collaborazione e sulla pagina Facebook della parrocchia, saranno trasmesse in diretta le celebrazioni di:

- Domenica 5 aprile, alle ore 10.00:**
Processione virtuale e S. Messa della Domenica delle Palme
- Giovedì 9, Venerdì 10 e Sabato 11 aprile, alle ore 10.00:**
Lodi con meditazione di don Valter
- Venerdì Santo 10 aprile, ore 15.00:**
Via Crucis
- Domenica 12 aprile, ore 10.00:**
S. Messa della Domenica di Pasqua

Orari delle Sante Messe che saranno celebrate dal Patriarca Francesco Moraglia e saranno trasmesse in diretta televisiva su Rete Veneta (canale 18), su Antenna 3 (canale 13) e via social sul profilo Facebook di Gente Veneta.

- Domenica delle Palme ore 10.00
- Giovedì Santo ore 21.00
Messa in "Coena Domini"
- Venerdì Santo ore 16.00
Celebrazione della Passione del Signore
- Sabato Santo ore 21.00
Veglia Pasquale
- Domenica di Pasqua ore 10.00

I sacerdoti celebreranno la S.Messa - a porte chiuse - tutti i giorni per la nostra comunità e secondo le intenzioni dei vivi o dei defunti, come già richieste.
(Coloro che, eventualmente, desiderassero cambiare la data, si rivolgano per tempo in Ufficio Parrocchiale).

INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

- Domenica 5:** 8.30 / 10.00 / 18.30 Margherita, Fortunato, Mario, Emma, Pierluigi / **Lunedì 6:** 8.30 Romano / 18.30 / **Martedì 7:** 8.30 Secondo intenzioni / 18.30 Defunti della parrocchia / **Mercoledì 8:** 8.30 Secondo intenzioni / 18.30 / **Giovedì 9:** 8.30 / 18.30 / **Venerdì 10:** 8.30 / 18.30 / **Sabato 11:** 8.30 / 18.30 / **Domenica 12:** 8.30 Secondo intenzioni / 10.00 / 18.30

Confessione e riconciliazione al tempo del coronavirus

In occasione della Messa celebrata a Santa Marta il Papa ha spiegato come fare la Confessione in assenza di sacerdoti: «Io so che tanti di voi, per Pasqua andate a fare la confessione per ritrovarvi con Dio.

Ma, tanti mi diranno oggi: “Ma, padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? E io voglio fare la pace con il Signore, io voglio che Lui mi abbracci, che il mio papà mi abbracci... Come posso fare se non trovo sacerdoti?”

Tu fai quello che dice il Catechismo. È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti, parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: “Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami”, e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di Dolore e promettigli: “Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso”. E subito, tornerai alla grazia di Dio».



TU CI SEI

Sono convinto che Tu ci sei accanto alle persone che muoiono sole, con a volte incollato sul vetro della rianimazione il disegno di un nipote, un cuore, un baccello, un saluto.

Tu ci sei, vicino a ognuno di loro, Tu ci sei, dalla loro parte mentre lottano, Tu ci sei e raccogli l'ultimo respiro, la resa d'amore a te. Tu ci sei, muori con loro per portarli lassù dove con loro sarai in eterno, per sempre.

Tu ci sei, amico di ogni amico che muore a Bergamo, in Lombardia, in ogni parte del nostro tormentato Paese. Tu ci sei e sei Tu che li consoli, che li abbracci, che tieni loro la mano, che trasformi in fiducia serena la loro paura.

Tu ci sei, perché non abbandoni nessuno, Tu che sei stato abbandonato da tutti. Tu ci sei, perché la tua paura, la tua sofferenza, l'ingiustizia della tua morte, ha pagato per ciascuno di noi.

Tu ci sei e sei il respiro di quanti in questi giorni non hanno più respiro. Tu ci sei, sei lì, per farli respirare per sempre.

Sembra una speranza, ma è di più di una speranza: è la certezza del tuo amore senza limiti *Ernesto Olivero (da: Avvenire)*